

Turismo sessuale minorile: il primato dei clienti italiani

Nel mondo 3 milioni di persone viaggiano ogni anno per fare sesso con i minori. Molti di loro sono italiani e tanti arrivano dall'Europa. Il fenomeno del turismo sessuale minorile è in crescita ovunque, dalla Thailandia al Brasile, tra uomini e donne. Un reato che fa guadagnare cifre enormi alla criminalità organizzata.

In tutto il mondo ci sono tre milioni di persone che ogni anno si mettono in viaggio per fare sesso con un minore. I dati sono dell'Organizzazione mondiale del turismo (Omt). Le mete più gettonate sono i cosiddetti "paesi del terzo mondo", dove povertà e corruzione rendono più facile commettere questo tipo di reato. Perché di questo si tratta, nonostante si cerchi di far pensare che la vittima sia accondiscendente o il suo aspetto fisico tradisca i dati anagrafici.

«Eppure molta gente pensa che – fuori dai confini patri – non si stia violando la legge», dice Yasmin Abo Loha, segretario generale di [Ecpat Italia](#), ong attiva su questo fronte da più di 20 anni.

«Quello del turismo sessuale minorile è un fenomeno in crescita ma ancora sommerso, difficile da tracciare perché avviene in stati dove è facile allungare una mazzetta alla polizia, evitando così sia lo scandalo che l'arresto».

Turismo sessuale minorile, il primato dell'Italia

L'Italia gode, purtroppo, di un triste primato, piazzandosi tra i primi sei paesi da cui partono i "clienti" di minori costretti a prostituirsi. Gli altri sono Francia, Germania, Regno Unito, Cina e Giappone. Anche per questo, il 16 gennaio al Senato è stata presentata Stop sexual tourism, la campagna internazionale a tutela dei "Diritti Minorili nel Mondo", promossa dall'Associazione fiori di acciaio, in collaborazione con Mete Onlus e patrocinata dall'Enac (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile).

L'iniziativa prevede l'affissione di un manifesto informativo in 57 aeroporti italiani, per denunciare una situazione sempre più dilagante, ma anche per stimolare una presa di coscienza in chi ha come scopo ultimo del proprio viaggio l'abuso del corpo di un bambino.

I turisti sessuali italiani e le mete: non solo Thailandia

I turisti sessuali italiani sono circa 80 mila, per lo più uomini (90%). Negli ultimi anni l'età si è abbassata ed è compresa tra i 20 e i 40 anni, come rivela uno studio di Ecpat Italia, contenuto nel [Global Study](#) di Ecpat International (End Child Prostitution in Asian Tourism).

Il documento è frutto di due anni di ricerca, condotta tra il 2015 e il 2016 grazie al supporto di 67 partner e al contributo di 66 esperti. I principali paesi di destinazione, contrariamente a quanto pensano tanti, sono Brasile, Repubblica Dominicana, Colombia, oltre a Thailandia e Cambogia. A questi poi, ultimamente, si sono aggiunte anche "nuove mete": alcuni paesi dell'Africa e dell'Est Europa.

Turismo sessuale femminile: tante le donne coinvolte

Da non trascurare anche il numero in crescita delle donne che viaggiano in paesi in via di sviluppo, in cerca di sesso a pagamento con i minori. In totale sono il 10% dei turisti sessuali.

Mentre gli uomini prediligono prede più giovani (fra i 12 e i 14 anni d'età) e tendono a cambiare partner ogni sera, le donne vanno in cerca di adolescenti, ragazzi che possano diventare i loro accompagnatori per tutta la vacanza. Questo avviene soprattutto in Kenya e nei Caraibi.

Ecpat: pochi pedofili, tanti clienti abituali e occasionali

Oltre al giro d'affari imponente, secondo solo a quelli di armi e droga, un altro dato preoccupante, sempre diffuso da Ecpat, riguarda i pedofili. Questi, che hanno un target molto profilato (under 12 o addirittura 9) e sono i più consapevoli di ciò che stanno facendo, sono il 5 per cento. Il restante 35% è costituito da clienti abituali, mentre quelli occasionali sono ben il 65%. E c'è di più: gli autori di questi delitti, nella maggior parte dei casi non sanno che quello che stanno commettendo è un reato, tanto in Italia e quanto all'estero.

Uno dei primi ostacoli da superare per sconfiggere il fenomeno è, quindi, proprio l'inconsapevolezza. Per questo a Giorgia Butera, presidente di Mete Onlus e promotrice della campagna Stop sexual tourism, è venuta l'idea del manifesto informativo da affiggere negli aeroporti e, come ha spiegato a *Osservatorio Diritti*, «presto anche in altri luoghi di transito, affinché la comunicazione diventi circolare».

Cosa dice la legge italiana: il reato di turismo sessuale

Per Abo Loha «è importante ribadire che il turismo sessuale con minori, dovunque venga praticato, in Italia è considerato reato. Anche se in alcuni paesi l'età del consenso è di 16 o 17 anni, laddove c'è dello scambio di denaro in cambio di una prestazione sessuale, quella è prostituzione minorile a tutti gli effetti ed è reato».

A normare questo tipo di illeciti nel nostro paese c'è la legge 269/1998, "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù", aggiornata poi dalla 38/2006, "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet".

La normativa italiana è considerata molto avanzata ed è stata tradotta in varie lingue perché è una delle prime che ha previsto il principio di extraterritorialità: gli italiani che compiono turismo sessuale potrebbero essere inquisiti nello stato estero, su denuncia delle vittime, e poi in Italia, d'ufficio, dalla magistratura.

Turismo sessuale minorile, la definizione

A livello internazionale, invece, il turismo sessuale minorile non è ancora considerato un crimine contro l'umanità. Per questo Giorgia Butera a marzo riproporrà la questione al

Consiglio dei Diritti umani delle Nazioni Unite. Per ora l'unica definizione di «sfruttamento sessuale e commerciale dei minori» è stata formulata durante il Primo Congresso Mondiale sul tema che si è svolto a Stoccolma nel 1996.

Nella Dichiarazione e Agenda per l'Azione si parla di una «violazione fondamentale dei diritti dei bambini che comprende l'abuso sessuale da parte dell'adulto e una retribuzione, in beni o in denaro, del minore e/o di terzi. Il bambino viene trattato sia come oggetto sessuale sia come oggetto commerciale. Lo sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali rappresenta una forma di coercizione e violenza esercitate nei confronti dei bambini ed equivale ai lavori forzati e a una forma di schiavitù contemporanea».

Economia del turismo sessuale e criminalità organizzata

Ma per Abo Loha la vera svolta per risolvere un «problema ormai di ordine commerciale, oltre che di violazione di diritti umani, in quanto gestito interamente dalla criminalità organizzata, sarebbe armonizzare la cooperazione giudiziaria e investigativa, perché si ha a che fare con crimini transnazionali».



[di Laura Filios](#), 27 marzo 2018

<https://www.osservatoriodiritti.it/2018/03/27/turismo-sessuale-minorile-nel-mondo-italia-ecpat/>